

## «depongo la mia vita» dice Gesù

«Io sono il buon pastore» dice il Signore Gesù nel Vangelo secondo Giovanni, ma sarebbe più giusto tradurre *Io sono il bel pastore*. Questa bellezza del pastore non è solo una qualità estetica, ma va intesa in senso esemplare. Gesù è infatti l'archetipo del vero uomo, il modello da seguire e con il quale confrontarsi. Per questo «solo nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» recita al numero 22 la costituzione conciliare *Gaudium et spes*. La chiave di volta di ogni autentico umanesimo non può che essere lui: l'uomo nuovo, «il centro e il fine di tutta la storia umana» (GS 10). La bellezza esemplare del pastore si manifesta nel suo agire per il bene del gregge, cioè di tutti noi. «offro la mia vita» dice Gesù a più riprese nel Vangelo secondo Giovanni. In realtà il termine greco *tithémi* significa più esattamente deporre e non offrire o donare. La stessa espressione ritorna, infatti, nell'ultima cena, quando Gesù, prima di lavare i piedi ai suoi discepoli, «si alzò da tavola, *depose* le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita» (Gv 13, 4). Tommaso da Celano racconta come San Francesco, il poverello d'Assisi, probabilmente nell'aprile del 1207, sulla piazza della sua città davanti al vescovo, «restituì al padre ogni cosa e *depose* le vesti». Deporre allora significa rinunciare, ma al tempo stesso è segno di un nuovo inizio. Il buon pastore è colui che depone la propria vita, tale deposizione è totale, senza riserva alcuna, fino alla morte di croce. Solo Dio è capace di una tale radicalità mentre noi uomini deponiamo la vita, sì, ma solo fino ad un certo punto; sempre, infatti, teniamo qualcosa per noi. Gesù, invece, depone la vita fino in fondo, per donarla a noi tutti. Questa vita deposta e donata è la vita eterna, la vita stessa di Dio di cui siamo fatti partecipi. «La nostra immaginazione ingrandisce così tanto il tempo presente, che facciamo dell'eternità un niente e del niente un'eternità» scrive Blaise Pascal. Tale vita, così, non è solo un per sempre, poiché il contenuto vero di quest'eternità è la vita piena, vera e bella ossia Dio stesso.

Don Flaminio Fonte